

DOMENICA DELLE PALME 2015

Duomo di Trento, 29 marzo 2015 *mons. L. Bressan*

1. Stupore per l'amore del Signore

Iniziamo oggi la grande settimana che fa eco a quella della creazione, dove si iniziava con il caos per terminare con l'uomo creato a immagine di Dio; ora siamo nella notte della sofferenza per giungere, domenica prossima, alla piena luce della risurrezione. Il racconto della Passione secondo san Marco, che abbiamo ora ascoltato, suscita stupore e silenzio adorante. La meraviglia nasce dalla determinazione del Signore di accettare tanta sofferenza e una morte così straziante. Marco mostra il dramma nel suo duro realismo. Inizia parlandoci della decisione dei sacerdoti del tempio e degli scribi di sopprimere Gesù con l'inganno: ciò contrasta con la generosità della donna che versa sui piedi del Maestro un prezioso profumo, nonostante fosse avversata da zelanti ipocriti, di cui Giuda è il prototipo. Ma il Signore prosegue nella sua missione dichiarando nell'intimità della cena pasquale una nuova alleanza con l'umanità stabilendola nel suo stesso sangue. Tuttavia, è lasciato solo dai suoi stessi apostoli, sente l'ansia umana di fronte alla tortura e alla morte, ma non indietreggia. La carne è debole, commenta, ma afferma: "Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu", o Padre!

Il processo contro di lui è chiaramente montato e gli stessi accusatori non sono concordi tra loro. Anche

Pilato riconosce che si tratta di un'azione provocata dall'invidia, ma lo lascia in balia della soldataglia che lo flagella e lo destina alla morte di croce. Si trattava di un supplizio atroce e Gesù lo accolse in tutta la sua crudeltà ed anzi nemmeno rispose agli insulti degli uni e degli altri e sperimentò perfino il senso di vuoto davanti a Dio. Ci chiediamo: vi sarebbe stato un modo nel quale avrebbe potuto esserci più vicino? Nella liturgia del venerdì santo Gesù ci interroga: "Che altro avrei dovuto fare e non ti ho fatto?" Anche a seconda lettura riassume in modo mirabile quanto il Signore si sia umiliato per la nostra salvezza.

2. Silenzio e contemplazione

Chiaramente noi siamo troppo distratti ed egocentrici per comprendere l'immensità dell'amore di Dio per noi. Per questo l'evangelista ci invita al silenzio contemplativo. Nel suo racconto della passione mette in luce come la falsità possa annidarsi nel cuore umano: ne sono esempio i sacerdoti del tempio e il loro stesso capo, gli esperti della Bibbia e l'apostolo Giuda. Altri atteggiamenti d'incoerenza e fragilità li ritroviamo in Pilato e in Pietro; oppure nella presunzione di giudizio della folla di Gerusalemme che lo condanna senza pietà.

Allora come oggi Gesù assieme ai tre discepoli del Getsemani invita anche noi: "Restate qui e vegliate" in preghiera. Nella nostra epoca (ancora più fluida di quella del primo secolo) è terribilmente facile cedere al pensiero debole e breve, lasciarsi trascinare da quanto

appare politicamente corretto, smarrire il significato reale e oggettivo della vita, confondere veri diritti con desideri emotivi, verità con tendenze culturali prevalenti.

Gesù ci guarda con amore e dice anche a noi oggi, come a Pietro: “Non sei riuscito a vegliare un’ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione”. Sembra che oggi non ci sia tempo per la preghiera, ma lo si trova per tante altre occupazioni e lo si spreca magari attorno a un bar o davanti a uno spettacolo vuoto di contenuti. Una proposta concreta di preghiera ci è offerta con le Quant’ore che iniziano questa sera in questa cattedrale.

E’ indispensabile, per ben collocarci nella storia, consacrare tempo al silenzio, alla contemplazione, alla meditazione, al dialogo interiore, all’elaborazione delle conoscenze e anzitutto di quella della parola di Dio. Allora potremo sentire vicino l’amore di Dio, impegnarci in ogni circostanza nelle opere di bene, rivivificare la speranza, della quale ci parla la prima lettura e passando attraverso le prove della vita costruire un’umanità nuova per essere anche noi, un giorno, con Cristo; con Lui che si è fatto uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé.

E mentre celebriamo in questa settimana la passione del Signore, siamo vicini a tanti fratelli e sorelle nella fede profondamente provati da vaste persecuzioni, inchiodati anche oggi alla croce.